

IL CASO

**Obama rilancia:
vertice a tre
sul Medio Oriente**

La Casa Bianca ha annunciato ufficialmente che domani il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, avrà un incontro trilaterale con il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu e il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmud Abbas (Abu Mazen), nell'ambito del tentativo di rilanciare il processo di pace in Medio Oriente. Le conferme giungono da Gerusalemme e Ramallah. Il presidente, Usa incontrerà i due leader prima separatamente e poi in un summit trilaterale «per gettare le basi» per far ripartire il processo di pace. Il nodo del contendere tra le parti resta quello degli insediamenti israeliani in Cisgiordania e a Gerusalemme est.

è oggi nella top ten (nono posto) dei maggiori contributori di truppe per le missioni di pace Onu.

Impegno eccessivo, avvertono i ministri della Lega, da ridimensionare. Se non ancora in Afghanistan,

Cooperazione azzoppata
Tagli, impegni non mantenuti, la denuncia delle ong e delle feluche

La Conferenza scippata
Sull'Afghanistan
Londra, Berlino e Parigi ci tagliano fuori

certamente nei Balcani e in Libano. E il momento della verità si avvicina: a ottobre si voterà il rifinanziamento delle missioni all'estero. I fondi per la Cooperazione allo sviluppo sono già stati tagliati massicciamente nella Finanziaria 2009 (almeno 250 milioni di euro). Gli impegni di contribuzione alla realizzazione degli obiettivi della Campagna del Millennio, in buona parte restano disattesi (una riduzione di 170 milioni all'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo a partire dal 2009). Così come le chiusure di sedi diplomatiche in Africa (la Spagna sta aprendo 8 nuove sedi diplomatiche nell'Africa sub-sahariana) denunciate dai sindacati delle feluche. La leadership euromediterranea assunta dalla Francia, a nostre spese. Per non parlare della marginalità italiana nella partita delle poltrone che contano in Europa. Questi i fatti. Incontestabili. ❖

Il duro di Teheran
Sfida i moderati, attacca Israele ma apre a Barack



MAHMOUD AHMADINEJAD
PRESIDENTE DELL'IRAN
53 ANNI

Reduce da una rielezione contestata, con l'«Onda verde» di Teheran che non si arrende, Ahmadinejad è atteso da contestazioni ma anche da un presidente Usa che cerca una soluzione diplomatica alla questione nucleare.

Al potere dal 1969
Da emarginato a oggetto del desiderio occidentale



MUAMMAR GHEDDAFI
PRESIDENTE DELLA LIBIA
67 ANNI

L'attesa è grande per la prima volta del Colonnello dalla tribuna del Palazzo di Vetro. La Libia è presidente di turno dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Populismo latino
Infiamma le masse ma non disdegna di fare affari



HUGO CHAVEZ
PRESIDENTE DEL VENEZUELA
55 ANNI

Paladino del riscatto dell'America Latina, amato e odiato, Chavez ha già annunciato: il mio intervento al Palazzo di Vetro infiammerà la platea. E scatenerà polemiche.

Elezioni in Germania
In politica per difendere la libertà su Internet

Tra i partiti che si presentano alle elezioni parlamentari di domenica prossima in Germania, è il Piraten Partei, che raccoglie adesioni fra i navigatori di Internet. L'età media dei suoi iscritti è 29 anni.

LAURA LUCCHINI
BERLINO

Probabilmente non ce la faranno, ma hanno tutte le buone ragioni per crederci. A una settimana dalle elezioni federali, i difensori di internet del Piraten Partei, con un'enorme campagna elettorale e la benedizione della rete, hanno superato come iscrizioni i neonazisti dell'Npd. A quota 7900 iscritti, sono diventati il settimo partito del paese, subito dietro ai Verdi. Lo sbarramento del 5% è un ostacolo ancora lontano, ma vada come vada qualsiasi governo dovrà tenere conto di questa nuova realtà.

Si sono fatti spazio tra i polverosi slogan di Cdu e Csu e quelli classici dell'Spd parlando la lingua delle migliaia di giovani che vivono, lavorano, mantengono rapporti e si informano su internet. Sono riusciti in pochi mesi a dare una voce sola a quanti temono il controllo e la vendita dei dati personali, soprattutto dopo che il governo ha approvato due leggi, nominalmente contro terrorismo e pedofilia, che permettono di fatto di sorvegliare impunemente i cittadini. Si sono dati un programma che parla di open source, di comunità wireless estesa e di trasparenza delle istituzioni ma include anche temi classici di educazione e ecologia mutuati dai Verdi e dalla Linke. La scorsa settimana hanno portato in piazza 25000 persone a Berlino al grido: «Libertà, non paura!».

CITTADINI SORVEGLIATI

La campagna elettorale del Piraten Partei si è distinta per iniziative e partecipazione, in un momento di forte apatia politica, anche per gli appoggi incrociati di altri partiti, in particolare i Verdi, Die Linke e i liberali dell'Fdp i cui membri hanno partecipato alla manifestazione di sabato scorso. «Negli anni '70 molte persone si resero conto che la pace non era più sicura con la diffusione delle armi atomiche e che l'inquinamento stava rovinando il pianeta. Per questo nacquero movimenti pacifisti e ecologisti. Nessun partito li rappresentava», spiega Stefan Hensen alias «Stef»,

membro del partito pirata in occasione di un evento organizzato nello storico locale Maria am Ostbahnhof (tra le installazioni e i concerti c'è anche un enorme fallo con su scritto «Silvio»). «Oggi molti cittadini si sentono costantemente sorvegliati, dallo Stato e dai privati, e vedono i loro diritti fondamentali minacciati. Nessuno parlava di questi temi e così è nato un movimento di cittadini».

A contribuire alla sensibilizzazione sui diritti della rete hanno giocato un ruolo anche gli scandali di Deutsche Bahn, Deutsche Telekom e Lidl, tra gli altri, che hanno dimostrato come per qualsiasi azienda sia diventato normale spiare i clienti. Anche lo Stato, secondo i Pirati, ha un atteggiamento ambiguo nei confronti di internet: «Molti cittadini, non solo giovani, usano internet normalmente, e la rete è diventata per i politici contemporaneamente un rischio o un modo per fare soldi», insiste Stef.

Il Piraten Partei raccoglie 100 iscritti al giorno con età media di 29 anni, tanto che anche Merkel, alcune settimane fa, ha dovuto fare riferimento al fenomeno. «Non possiamo non tenere presente l'esistenza del Piraten Partei», ha detto. Per il seggio in parlamento sono forse ancora troppo giovani (esistono solo dal 2007), ma la loro lotta è destinata a crescere. ❖

STOCCOLMA
Nuovi guai per il sito legato al partito dei «pirati» svedesi

C'è anche l'Italia tra gli acerrimi nemici dei pirati multimediali svedesi. Più che del partito fondato da Rick Falkvinge nel 2006 che ha recentemente ottenuto un seggio a Strasburgo con il 7,1 per cento dei voti, l'Italia pare aver dichiarato guerra al sito Pirate Bay, costola del partito. Si tratta di un sito di file-sharing, che permette di scaricare musica e film senza pagare. Il giudice Mancusi ha tentato di oscurarlo nell'estate 2008. Il tribunale di Bergamo ha dovuto revocare il provvedimento già il 24 settembre: su server esteri non c'era competenza territoriale. Nel frattempo i quattro fondatori sono stati condannati a una multa di 350 milioni di euro e hanno cercato di vendere alla Global Gaming Factory dello svedese Hans Pandeya che pochi giorni fa è finito in brutti guai con il fisco e la Borsa.